

LA SCHEDA

«Ospedali, pressione si ma niente angoscia»

Il presidente della Regione: respinta la richiesta di deroga per la scuola ai figli di medici

1 Spostamenti limitati
Da lunedì addio all'arancione rinforzato e ingresso in zona rossa, con ulteriori restrizioni alla circolazione e alle attività commerciali. Ci si sposta solo per esigenze lavorative, situazioni di necessità e motivi di salute, portando sempre con sé l'autocertificazione.

2 Affari a picco
Confcommercio Milano ha lanciato un nuovo allarme: per negozi, bar e ristoranti ci sarà un'ulteriore perdita di 290,2 milioni di euro a settimana. Si tratta di un calo dei ricavi del -75,3% a settimana. Per la ristorazione il calo è almeno dell'80%.



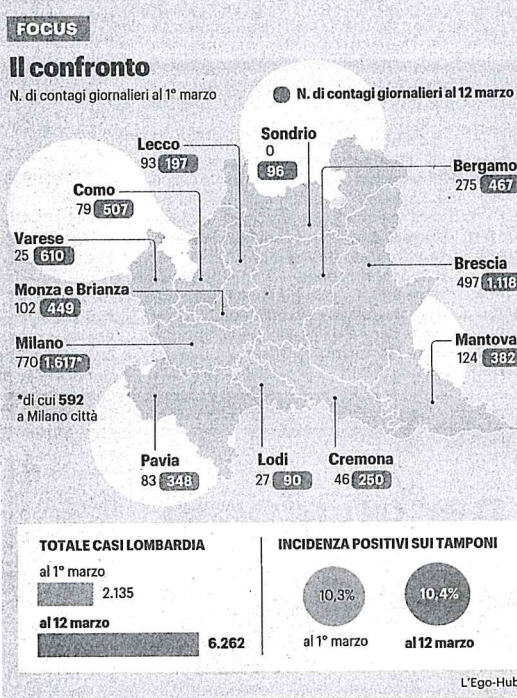
3 Strutture al limite
La situazione negli ospedali è critica. Secondo Fontana il livello di occupazione dei posti è al 40%, «situazione - dice il governatore - di pressione, ma non di angoscia». Le terapie intensive sono anch'esse sotto pressione, ma al momento la situazione è sotto controllo.

Contagi e ricoveri, la Lombardia torna rossa

Fontana: spero sia l'ultimo sacrificio, sulla scuola nessuna deroga per figli dei sanitari. Oltre 6.200 i nuovi casi, tasso di positività del 10,4%

MILANO
di Andrea Gianni

Il governatore Attilio Fontana ha palesato ieri mattina un passaggio già nell'aria da giorni, vista la crescita dei contagi e della pressione sugli ospedali. E il ministero della Salute, in serata, ha reso ufficiale una misura che fa tornare indietro a un anno fa le lancette dell'orologio. Le nuove ordinanze, in vigore da lunedì, porteranno in zona rossa 9 regioni, tra cui la Lombardia. «Mi auguro che sia l'ultimo sacrificio chiesto ai nostri cittadini - ha spiegato Fontana - perché poi spero che arrivino i vaccini necessari per iniziare la vaccinazione di massa». Da lunedì, quindi, addio all'arancione rinforzato in vigore da una settimana e ingresso in zona rossa, con ulteriori restrizioni alla circolazione e alle attività commerciali stabilite dal Governo sulla base delle indicazioni della cabina di regia nazionale. I dati diffusi ieri dalla Regione, infatti, dipingono una situazione ancora allarmante: con 60.954 tamponi effettuati, sono 6.262 i nuovi positivi in Lombardia, con il tasso di positività al 10,4%, in crescita rispetto a ieri (9,4%). Aumentano i ricoveri sia in terapia intensiva (667



ricoverati, 22 in più rispetto alla precedente rilevazione) che negli altri reparti (+191, 5.909). I decessi sono 89 per un totale complessivo di 29.093 morti in regione dall'inizio della pandemia. Tra le province, la città metropolitana di Milano è la più colpita con 1.617 casi, di cui 592 a Milano città, seguita da Brescia (1.118). La Lombardia sarà in zona rossa da lunedì ma prima c'è un weekend di bel tempo da gestire. I servizi delle forze dell'ordine saranno concentrati sui luoghi di maggiore affluenza dei cittadini. In zona rossa le restrizioni sono ai massimi livelli: ci si sposta solo per esigenze lavorative, situazioni di necessità e motivi di salute, portando sempre con sé l'autocertificazione. Un lockdown quasi totale della scuola, già iniziato con il passaggio all'arancione rinforzato: tutte le lezioni sospese in presenza. Chiudono, inoltre, i parrucchieri e i negozi «non essenziali», mentre i ristoranti possono effettuare le consegne a domicilio. Sul fronte economico, Confcommercio Milano ha lanciato quindi un nuovo allarme: per negozi, bar e ristoranti ci sarà un'ulteriore perdita di 290,2 milioni di euro a settimana. Si tratta di un calo dei ricavi del -75,3% a settimana. Per il settore della ristorazione il calo è al-

meno dell'80%. Fontana, intanto, ha partecipato ieri a un nuovo incontro tra le Regioni e il ministro Mariastella Gelmini e in serata ha ricevuto la telefonata del ministro Speranza, che ha ufficializzato il passaggio in zona rossa. «Ho appreso con grande rammarico che la mia richiesta di deroga per la scuola in presenza, per i figli del personale sanitario, non è stata accolta e consentita nel Dl approvato dal Consiglio dei ministri», ha spiegato Fontana. Ed è proprio la scuola, con la chiusura anche degli asili e la didattica a distanza, uno dei fronti aperti, anche per le difficoltà delle famiglie nel coniugare il lavoro anche in modalità «smart» con la cura dei figli a casa. Difficoltà che si scaricano soprattutto sulle donne. «A un anno dall'inizio della pandemia, non credo che abbiamo commesso degli errori - ha sottolineato Fontana - ma il virus è più complicato di quello che gli scienziati potessero immaginare». Poi ha parlato della situazione negli ospedali: «A livello di occupazione dei posti siamo intorno al 40%, una situazione di pressione, ma non di angoscia. Le terapie intensive sono anch'esse in una situazione di pressione, ma di controllo della situazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il sindaco: giro di vite inevitabile, sospese strisce blu e zona disco

Monza, raddoppiati in una settimana i pazienti ricoverati in terapia intensiva

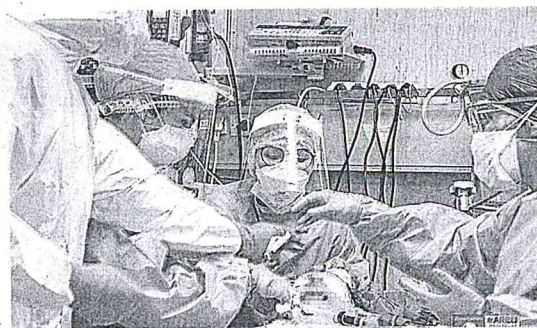
MONZA
di Marco Galvani

Raddoppiati in una settimana i pazienti in terapia intensiva: dai 17 ricoverati al San Gerardo il 5 marzo ieri si è arrivati a 32. E l'età media si è abbassata a 61 anni. «Numeri preoccupanti», le parole del sindaco Dario Allevi al termine del quotidiano punto di giornata sull'andamento dei contagi e dei ricoveri in Brianza. Nei reparti Covid del San Gerardo i pazienti sono arrivati a quota 212, mentre i positivi in provincia sono cresciuti di 451 nuovi casi, 75 registrati nella sola città

di Monza. «Per la maggior parte i nuovi casi sono tutti dovuti alle varianti, soprattutto quella inglese. Ad oggi i contagi sono per oltre il 70% dovuti alle mutazioni del virus», spiega il sindaco. Davanti a questi numeri la zona rossa era «inevitabile». «Ripartia-

mo ancora una volta dal via - l'amarezza di Allevi -. E per quanto in nostro potere, abbiamo predisposto una serie di ordinanze per cercare di aiutare i cittadini in questo nuovo momento di disagio».

Da lunedì e fino a quando la Lombardia sarà in zona rossa, sarà sospesa la regolamentazione dei posti auto a disco orario inclusi gli stalli destinati al carico/scarico merci e la sosta a pagamento nelle strisce blu. Temporaneamente revocato anche il divieto di sosta per lavaggio strade. «Comunque mi auguro che la gente stia il più possibile a casa e si muova solo per anda-



re al lavoro e per oggettive necessità», l'invito del sindaco. Che, insieme con l'assessore alla Mobilità Federico Arena, ha confermato anche l'attivazione del pass temporaneo per la zona a traffico limitato riservato agli esercizi commerciali e ai ristoranti per le consegne a domi-

cilio nelle Ztl. Per ottenere il permesso i titolari delle attività commerciali dovranno inviare a Monza Mobilità una mail all'indirizzo permessi@monzamobilita.it allegando un documento d'identità, la copia della carta circolazione del mezzo utilizzato e la visura camerale.

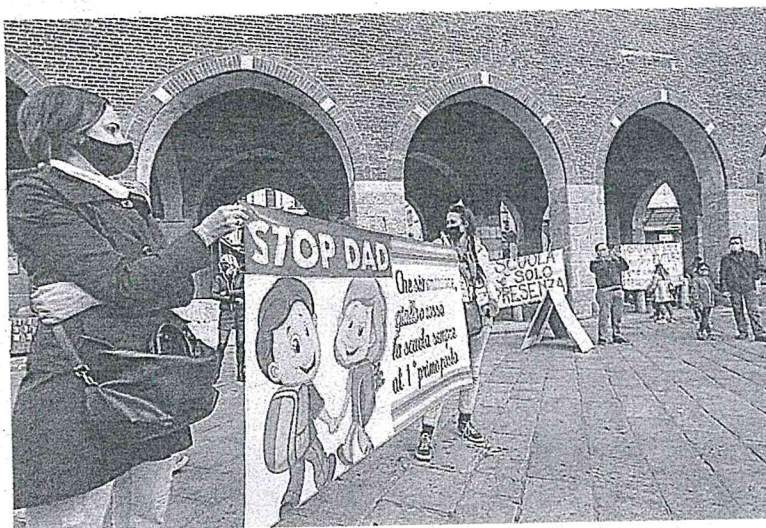
Monza guida la rete della protesta Appello a Draghi: «Lezioni sicure»

Venti associazioni unite per perorare la causa del rientro sui banchi a prescindere dai colori

MONZA
di **Cristina Bertolini**

Alla vigilia dell'ingresso nella nuova zona rossa per il contenimento dei contagi i genitori di "A scuola in presenza" non mollano e chiedono che le scuole siano le ultime a chiudere e le prime a riaprire.

Lo hanno fatto ieri con il flash-mob sotto i portici dell'Arengario intitolato "sConnessi", dimostrando come i ragazzi siano passati dal vivere in un mondo esterno a vivere incollati allo schermo. Inoltre ieri è stata formalizzata la rete nazionale "Scuola in Presenza", capofila i gruppi di Monza e Milano, a cui se ne sono uniti altri venti dalle Alpi alla Sicilia, con 40mila aderenti. Disorientati dal susseguirsi di decreti e ordinanze sempre più restrittivi, i genitori si rivol-



La nuova manifestazione organizzata dai genitori all'Arengario

gono al premier Mario Draghi e al ministro all'Istruzione Patrizio Bianchi. «Consapevoli della complessità dell'emergenza Covid 19 - dicono i genitori - chiediamo di riconoscere che l'istruzione è un diritto fondamentale ed essenziale che deve rimanere svincolato dall'automatismo delle zone a colori. Le Istituzioni

si devono adoperare per mettere in atto rapidamente tutte le misure necessarie allo svolgimento delle lezioni in sicurezza e in presenza per ogni ordine e grado di istruzione. La scuola deve essere l'ultimo luogo a chiudere in caso di picco di contagi, non il primo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Gialli o rossi: la scuola torni al primo posto»

Questo pomeriggio in piazza il flash mob dei genitori contro la didattica a distanza

DESIO

Nasce in città il gruppo TAS-Tutti a scuola. Riunisce i tanti genitori che protestano, chiedendo che le campane possano tornare a suonare, per accogliere gli studenti negli istituti. «Siamo genitori arrabbiati, tristi, delusi - spiegano -. Ci chiediamo: ma come è possibile che in un anno non si sia stati in grado di pensare e di attivare soluzioni alternative? La chiusura della scuola comunicata dall'oggi al domani ci ha lasciati nel più totale sbando e disorientamento».

Quindi, nella loro prima lettera aperta - firmata anche dai Comitati genitori delle scuole Prati, Rodari e San Giorgio - elencano una serie di anomalie delle ultime settimane, che hanno mandato in tilt le famiglie. «Le ripercussioni in termini di sviluppo e crescita, apprendimenti, equili-



brio psico-fisico ed emotivo le abbiamo già viste sui nostri figli nei mesi scorsi: aumento dei disturbi psicotici nella fascia 8/15 anni, disturbo del sonno, depressione, problemi alimentari fino all'autolesionismo; tanto che sempre più si legge di povertà educativa e aumento delle disuguaglianze in un paese dove i tassi di abbandono e dispersione scolastica sono già tra i più alti d'Europa. Come si può pensare che genitori in smart working lavorino e seguano la Dad di bambini delle primarie? O gestiscano bambini dell'infanzia? Quanto la chiusura delle scuole impatterà sul lavoro, soprattutto quello femminile?». Oggi intanto è fissato un flash mob in piazza Conciliazione, alle ore 16 al grido di «che sia arancione, giallo o rosso... la scuola deve essere al primo posto».

Alessandro Crisafulli

Concediti la più vera delle libertà,

LISSONE

IL CALVARIO Il tumore, la radioterapia e insopportabili dolori alle mandibole: ma in ospedale è tutto chiuso

di Elisabetta Pioltelli

Da quattro anni lotta per il diritto alla salute del marito, in un'intricata matassa di ostacoli burocratici, lungaggini e impedimenti che la pandemia ha complicato. Antonella Salmaso, lissonese, ha deciso di raccontare la sua vicenda, di coraggio e determinazione, per dare forza a tutti coloro che si trovano di fronte ad una sanità fatta di operatori competenti e solidali, ma che purtroppo si scontrano a loro volta con la burocrazia che - come nel caso specifico - non sembra aiutare i più fragili. Il marito della lissonese, malato oncologico, sta affrontando non solo una durissima battaglia, ma anche un percorso perennemente in salita. La cui cima non è ancora raggiunta. «La vicenda sanitaria di mio marito non è ancora risolta perché ci scontriamo con la burocrazia - spiega la lissonese - tuttavia, posso dire di aver incontrato persone gentili e disponibili e posso parlare solo bene di medici e infermieri che mi sono stati di grande aiuto». Il 23 giugno 2017, al marito 54enne diagnosticano un cancro alla base della lingua. Visite e cure all'ospedale San Gerardo di Monza dove l'uomo deve effettuare i cicli di radio e chemioterapia. «Ci mettono davanti 5 impegnative e ci dicono di prendere i vari appuntamenti - spiega la donna - spiace che sia il cittadino a dover "smazzare" tutte le pratiche, passando da un ufficio all'altro per gli appuntamenti. In oncologia li ho subito, mentre in radioterapia mi viene detto che devo recarmi in un'altra struttura perché sono pieni. Ho i lacrimoni agli occhi - afferma Salmaso - mio marito come può fare?».

Cicli forti e debilitanti

È da questo momento che la lissonese riceve la piena solidarietà del personale sanitario, dei medici e degli infermieri del San Gerardo. Un sostegno morale d'ora in avanti sarà costante. «Ho spiegato il caso di mio marito e, valutata la situazione, riesco, senza prevalere su altri pazienti, ad avere il posto per le



Il racconto di Antonella Salmaso: «Medici e infermieri, sono stati di grande aiuto. Non così la burocrazia»



L'ospedale San Gerardo, qui è stato operato il marito di Antonella Salmaso, anche se dopo lungaggini dovute al Covid. Molti servizi sono rallentati per questo

BLOCCATI DAL COVID

«Lotto per mio marito Quanti ostacoli per curarlo»

cure che procedono tutte (radio e chemio) al San Gerardo» spiega. I cicli cui è sottoposto il marito sono forti e debilitano il fisico dell'uomo che a settembre 2017 accusa febbre alta. Avviene il ricovero nel reparto malattie infettive del nosocomio monzese e lì rimane per tre settimane. Dimesso, effettua i controlli regolari. «Puntuali e rigorosi» sottolinea Salmaso «a livello oncologico mio marito sta bene». È il 2020 quando gli effetti di chemio e radioterapia riemergono con forza a livello mandibolare. «Dalla primavera, mio marito inizia ad avvertire un po' di male che, pian piano, si fa sempre più forte - spiega la donna - il dentista ci invita a recarci in ospedale perché evidenzia una osteoradionecrosi mandibolare. Da questo momento inizia un calva-

rio. Chiedo un'impegnativa, inizio a chiamare il centralino regionale, ma è tutto bloccato, tento di chiamare il San Gerardo, ma senza esito. Mi fiordo in ospedale, ma non ho più i miei punti di riferimento: il Covid ha "stravolto" l'organizzazione degli ambulatori. Cerco una risposta e la trovo, ancora una volta, nel personale».

La corsa a Bergamo e Gallera

«Una dottoressa, gentilissima, capisce il mio dramma e mi fissa un appuntamento con uno specialista. Nel frattempo mio marito va avanti ad antibiotici, effettua una tac e deve recarsi al maxillofaciale. Comincia la trafila per prendere l'appuntamento, fissato ad ottobre 2020. Chiamo il centralino regionale, nessuna risposta. Vado al Cup

del San Gerardo, tutto chiuso per Covid. All'ospedale trovo altre dottoresse che mi vedono stravolta e disperata. Le mandibole di mio marito si stanno frantumando, da giugno accusa un mal di denti fortissimo 24 ore su 24 e mi viene detto di aspettare sino a fine ottobre». La donna, con la forza della disperazione, raggiunge un ambulatorio e spiega la situazione. «Ho avuto tenacia, se non avessi fatto così forse mio marito sarebbe morto - afferma - il Covid ha creato una lotta tra poveri, i medici sono incolpevoli perché loro farebbero qualsiasi cosa, ma si scontrano con un'organizzazione che è condizionata pesantemente dalla pandemia». Il marito viene visitato il 16 ottobre e viene disposto un intervento urgente per il 17 novembre. Tutto bene? «Il 2

novembre ricevo una telefonata: intervento sospeso per Covid - spiega la moglie - mi sono cadute le braccia». Ma Salmaso non si ferma. «Cero disperatamente un ambulatorio libero in Lombardia attraverso il centralino della regione, trovo un posto all'ospedale di Bergamo, il 6 novembre. Corriamo là. Ci mettiamo di fronte all'urgenza, ma anche all'ennesima beffa: dal lunedì successivo l'ambulatorio sarà chiuso per Covid». La donna invia una mail all'assessore regionale alla sanità, Gallera. «Sono disperata e spiego la mia vicenda, ricevo una chiamata il 20 novembre dall'ospedale di Monza e il 2 dicembre mio marito fa l'intervento al San Gerardo. La lissonese si era recata anche all'Istituto Tumori di Milano, ma l'intervento salta in quanto il marito non avrebbe potuto sopportare la sua particolare condizione di salute - 24 sedute di camera iperbarica.

L'intervento al San Gerardo

«L'intervento al San Gerardo va bene, ma nel frattempo la mandibola è peggiorata e, controllo dopo controllo, tra gennaio e febbraio 2021, ci portano nella direzione di un altro intervento, più pesante - spiega Salmaso - siamo stati convocati il 1 marzo scorso. L'intervento prevede la ricostruzione della mandibola con un osso della gamba. Prima servono molti esami per valutare se mio marito può sopportare tutto questo. Ad oggi siamo in stand-by, il Covid-19 rallenta inevitabilmente le tempistiche e compromette la funzionalità dei reparti. Vorrei far emergere - conclude - l'aiuto dei medici e degli infermieri che mi hanno sempre risposto anche in un anno complicato come quest'ultimo. Il mio è un grido di aiuto anche per loro che dimostrano che tutti hanno la stessa dignità, ma la burocrazia ostacola. Con la mia voce, una goccia in mezzo al mare, voglio dare forza a chi non ce l'ha, ma la forza vera l'ha avuta mio marito. Di fronte ad ambulatori chiusi, reparti spostati e telefonate senza ritorno, lotto per lui e per il diritto alle cure».



Dopo varie peripezie intervento a Monza, ora deve farne un altro: «Previsti molti esami, a oggi siamo in stand by»